4

SETTE

LETTERE INEDITE

DELL' ABATE

JACOPO BELGRADO

DELLA COMPAGNIA DI GESÙ

DIRETTE ALL' ABATE

PIETRO ZULIANI

PROFESSORE NELL' UNIVERSITÀ DI PADOVA

PUBBLICATE PER LE NOZZE

Correr - Revedin



PADOVA
COI TIPI DI ANGELO SICCA
Piazza del Duomo, N. 297.
MDCCCXL

Digitized by Google

244

Digitized by Google

AL NOBILE CONTE

GIOVANNI CORRER

CIAMBELLANO DI S. M. I. R. A.
E PODESTÁ DELLA REGIA CITTÀ DI VENEZIA

DOMENICO CONTE MOROSINI

Io dir posso d'avervi veduto nascere, e fui amico a voi assai prima che voi poteste esserlo a me. Cresciuto voi pure negli anni, io non ebbi da voi che continue prove di benevolenza ed amicizia. Nè scorderò mai quanto vi debbo per la somma attività e zelo con cui, quando io occupava quel seggio che ora degnamente occupate, avete cooperato a rendere meno imperfetto il mio servigio, fungendo voi allora l'ufficio di Assessore. Nè minori furono le dimostrazioni da voi datemi nel recente per me fortunato avvenimento delle nozze di mia figlia.

La pubblicazione di qualche opuscolo inedito, saggiamente sostituita a quegli insulsi sonetti ed altri poetici componimenti altra volta

Digitized by Google

24

usati in tali incontri, è ormai divenuta il mezzo di manifestare la propria esultanza in questi casi; e nel fortunato collocamento della ottima vostra figlia col Conte Revedin non potendo io restare silenzioso, ho pensato di pubblicare sette Lettere inedite dell' ex Gesuita Jacopo Conte Belgrado, di recente onorata memoria, decoro del Friuli sua patria e d'Italia tutta, da lui dirette al Professore Zuliani dell' Università di Padova, Friulano ei pure. Gli autografi stanno presso il gentilissimo Bibliotecario della prefata Università D. Fortunato Federici, il quale cortesemente permise ch' io ne traessi copia.

L' ex Gesuita Belgrado, che fiorì al terminare del secolo scorso, fu uomo di grande dottrina. Fu creato Confessore, Teologo e Matematico del Duca di Parma. Si distinse nelle matematiche, e pare ch' egli fosse destinato ad accompagnare una missione di dotti Francesi in un viaggio scientifico. Meritò egli che il Primicerio di Udine Carlo Belgrado suo nipote scrivesse un grosso volume sulla sua vita e sulle sue Opere. Comparve questo nel 1798

Digitized by Google

dai tipi Bodoniani col titolo: Commentario della vita e delle Opere del Conte Jacopo Belgrado. *Chi amasse dettagli su questo dotto Gesuita potrà rivolgersi a quell' opera.*

Comunque spoglie le Lettere, ch' io pubblico in questo incontro, di un certo interesse positivo, possono tenersi in qualche pregio, perchè tutto quello che sorte dalla penna dei dotti, i quali appartengono a tutti i paesi ed a tutte le età, non può essere del tutto indifferente.

Non mi verrà ascritto a colpa se non ho potuto trattenermi dal censurarlo con una mia nota alla prima delle sue Lettere. Amicus Plato, sed magis amica veritas. *Non ho potuto soffrire silenzioso di vedere attribuita ad Oltramontani una scoperta italiana. Se il dotto Belgrado vivesse, non dubito ch' egli stesso non trovasse giusta la mia nota.*

Io non auguro soltanto, ma fondatamente pronostico felicità alla vostra buona figlia. La bontà del suo cuore, il suo candore, l'equabilità del suo carattere devono fare assolutamente felice il suo compagno; ed è indubitato che chi forma l'altrui felicità forma la propria.

Digitized by Google

248

La vostra esultanza e quella dell' ottima vostra moglie è da me per amicizia vivamente sentita. Desidero che vogliate continuare a riguardarmi con quella benevolenza ed amicizia di cui mi avete sempre favorito.

Digitized by Google

I.

Molto Illustre e Reverendo Signore.

Mi pare che la Dissertazione recitata dall'Ab. Fortis sia più pratica che storica, e che sarà piaciuta forse più in grazia delle conghietture ingegnose, che della verità loro. Forse a quest'ora si sarà letto qualche altra Dissertazione scientifica più seria assai e interessante dell'altra.

A quest'ora saranno passati di costà i Conti del Nort, e forse avranno ammirato gli oggetti più ammirabili della città; forse anche l'Università avrà dato loro qualche spettacolo scientifico nelle camere della Fisica, della Chimica e Storia Naturale, e nella Specola. I Principi in oggi sono colti più assai che no 'l furono un tempo.

Siamo in un secolo, dove si ama più che mai il nuovo. Ma io credo che il nuovo stia bene nelle scienze, nelle scoperte, nell'arti; ma negli affari di religione e della Chiesa sia bene non muover nulla, a riserva di levar gli abusi e i disordini. Scrivono che verso la Boemia otto villaggi abbiano alzata bandiera Protestante; che gli Ebrei, superbi e arditi per le nuove leggi a loro favorevoli, insultino i Cattolici.

Questo Luogotenente ha speso molto per bene accogliere i Conti del Nort; ma il loro frettoloso passaggio non ha permesso che ne godano.

M'immagino che il libro *sulla divisione delle ragioni* sarà elementare, per meglio spiegare il quinto

Digitized by Google

di Euclide. Vorrei che uscissero nuovi libri di materie sostanziali; ma o qui non arrivano, o neppure altrove. Mi rincresce di non aver nuove da ricambiare le sue. Udine ozioso, inerte, senza maschere, con un'Opera miserabile che ha incominciato solo l'altrieri, scarto di disperati, non dà di che scrivere. Ella segua a favorirmi, poichè mi saranno sempre care le sue lettere, piene d'umanità e gentilezza. E col più distinto e riverente ossequio mi dichiaro, ec.

Udine il dì 30 del 1782.

II.

Reverendissimo Signore.

Io la ringrazio di cuore del compatimento grazioso ch'ella s'è degnata accordare alla mia Dissertazione, benchè non ne fosse meritevole.

Io non ho preteso altro che illustrare alquanto il sistema di Cleante e degli Stoici, non mai di supplire al Sole tutta quella massa di luce qua e là dispersa, ma solo qualche parte: ciò dichiaro in più passi. A pag. 24 chiamo l'Oceano *comparatore di qualche porzione di quella luce:* vieppiù ciò restringo, aggiungendo *di quella luce che alla terra comunica*. A pag. 25 rinnovo la stessa protesta di *compensare almen parte di quella luce che il Sole ci procura*. Dell'altra luce poi diffusa in ogni parte si può render ragione facilmente nel sistema Euleriano, nel quale il Sole non porta altro che quell'etere lucido che resta fisso e assorbito e imprigionato nei pianeti, e che ora in un modo, ora in un altro si slega e scioglie, e ritorna alla prima libertà. Nel sistema Newtoniano conviene

astrolabiare assai più per rimettere al Sole tutta la luce dispersa. Ma ancora in tal caso si potria dire e conghietturare, che siccome la luce delle stelle si diffonde nel sistema nostro planetario solare, e questa del Sole si propaga fino alle stelle, così quella supplisce a ciò che perde il Sole diffondendo la sua sulle stelle, e queste ricuperano la sua compensata dalla solare; onde si faccia una permuta compensatrice ed un cambio tra la luce del Sole e quella delle stelle. Ma ciò è una mera conghiettura, e del vero non verremo a saperne il netto finchè vivremo su questa terra.

I palloni aerostatici tirano a sè tutti i discorsi e i pensieri dei filosofi e dei curiosi; ed i Francesi si sono fatti onore non solo colla invenzione (1), ma colla esecuzione prodigiosa e ardita.

---

(1) Non è, a mio parere, perdonabile al d'altronde dottissimo Belgrado l'avere attribuita l'invenzione dei palloni aerostatici ai Francesi; e tanto più, quanto ch'egli si mostra men giusto così non solo verso l'Italia sua patria, ma pur anco verso la benemerita Compagnia di Gesù, della quale faceva parte. Il primo che riconobbe che un corpo di peso specifico minore dell'aria potrebbe nell'aria nuotare, fu il Gesuita Lana, che a Brescia ne fece fino dal secolo XVII. l'esperimento. Ad ottenere l'intento non impiegò egli nè la rarefazione a mezzo del fuoco come Mongolfier, nè il gas di che si valsero i moderni; ma la macchina pneumatica. Costruì egli un vasto globo di sottilissima lamina di rame, dal quale estratta colla macchina l'aria, venne esso ridotto a peso specifico minore dell'aria che lo circondava; il quale a vista di tutti nel Collegio dei Gesuiti di Brescia alzossi insieme al suo autore, che dalla pendente barchetta, in cui si era collocato, cadde al suolo da mediocre altezza, e ne riportò ferita ad una gamba. Se però il miglioramento devesi ai Francesi, non così

Digitized by Google

252

Udine non dà novità. Desidero che i primi tomi di cotesta Accademia siano accolti con gradimento e stima, le procurino riputazione costante. Ella si conservi sano tra le fatiche della cattedra e il rigore della stagione. E con tutto l'ossequio riverendola mi dichiaro, ec.

Udine 11 Febbrajo 1784.

III.

Illustrissimo Signore.

Mi professo infinitamente obbligato a V. S. Ill. per l'impegno suo a procurarmi l'aggregazione a cotesta celebre Accademia delle Scienze e dell'Arti; ed accetto volentieri l'esibizion sua, e me la reco ad onore e gloria, purchè ella sia moralmente sicura del gradimento di cotesti Accademici, e perciò della morale sicurezza che o tutti o quasi tutti m'accorderanno i lor voti. Io sono da moltissimi anni spontaneamente, senza che v'intervenisse l'opera mia, aggregato alle seguenti Accademie; cioè dell'Arcadia di Roma, dell'Istituto di Bologna,

---

l'invenzione, dovuta al nostro Italiano Lana. Nel suo Prodromo stampato a Brescia nel secolo XVII., edizione assai rara, havvi anche delineata la figura del globo. È da aggiungersi, che del Padre Lana stesso è la prima idea dell'insegnamento dei sordo-muti, dei ciechi nati, ogni maniera di telegrafo, ogni maniera di cifre, il modo di avere l'acqua la più leggiera, quella cioè che si sostiene nell'aria; e molte altre scoperte. *Facile est inventis addere.* Se tutti questi ritrovati del Lana furono in seguito perfezionati dagli Oltramontani, non resta che l'Italia non abbia diritto di gloriarsi dell'invenzione. (D. M.)

Digitized by Google

de' Fisiocritici e Intronati di Siena, di quella delle Antichità di Costanza, ultimamente di questa d'Udine per acclamazione; e ciò di cui più mi pregio, d'essere Corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Parigi. Rimasi stordito quando fino dall'anno 1762 mi fu recato a Parma un grosso pacchetto, in cui v'era inchiusa la patente in cartapecora di *Corrispondente*, sottoscritta dal Segretario, e accompagnata da una sua pulitissima lettera; e da altra di Mairan assegnatomi per Corrispondente, di Clairant, e poscia di M.r La Condamine, Alembert, che tutte conservo. M.r Mairan mi mandò poco appresso in dono tutti i suoi libri superbamente legati; e protesto di non avere io mai pensato a tali aggregazioni. E mi ricordo che l'Ab. Roberti m'avvisò da Bologna ch'io era da qualche tempo aggregato a quell'Istituto, senza ch'io ne fossi informato; come rilevai poscia dal Catalogo de' Membri stampato, che mi fu trasmesso. Da ciò ella vede ch'io sarei malcontento, se non essendo richiesta a cotesti Accademici tale aggregazione, non fossi accolto con qualche decoro, che molto mi preme. Le inchiudo il Catalogo di quasi tutte le Opere mie, giacchè ella così desidera (1). Io mi rimetto al suo buon cuore. La sua autorità supplisca al mio merito. Di nuovo ringraziandola, mi protesto con tutto l'ossequio, ec.

Udine 5 Maggio 1784.

---

(1) Si ommette il Catalogo unito a questa Lettera, dacchè nel Commentario della sua vita e delle sue Opere, di che si fece parola, lo si troverà completo.

Digitized by Google

IV.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore.

Non so come esprimere i sentimenti della mia più sincera gratitudine verso V. S. Ill., cotanto impegnata a procurarmi, anzi ad ottenermi un onore ch' io punto non meritava. Io me le professo infinitamente tenuto, e mi rincresce di non esser da tanto da soddisfare a un sì distinto favore; e molto più rincrescemi di non avere nè talento nè sapere di corrispondere alle alte idee ed intenzioni di cotesta celebre Accademia nella scelta de' suoi Membri ed allievi. L'età mia molto avanzata mi toglie ancora quelle facoltà che derivano dal vigore degli anni, e mi lascia solo quell'inerzia ed inazione che mortifica me, rimanendo inutile e superfluo ad un Corpo ragguardevole impiegato ai progressi delle scienze. La supplico a significare a cotesta degnissima Accademia colle più vive ed evidenti espressioni i miei giusti ringraziamenti; e se l'età e la stagione me 'l permettessero, mi recherei costà in persona ad esercitare con ciascun Membro quegli uffizii e doveri così convenevoli, anzi necessarii nelle mie circostanze.

Io non so se l'uso esiga lettere di ringraziamento al Segretario dell' Accademia, e perciò la prego su ciò istruirmi: molto meno io so se vi sia obbligo di qualche contribuzione per la spedizione della patente: in somma, ella m'informi, dacchè io voglio osservare esattamente ciò che prescrive la legge e l'uso.

Io non mi dimenticherò mai di V. S. Ill., che spontaneamente, senza verun mio merito e cenno, s'è determinata per puro istinto del suo bel cuore ad ono-

Digitized by Google

rarmi; e vorrei al gradimento aggiungere qualche atto ancora di riconoscenza. Ma ciò è per me un nuovo titolo di arrossire, dovendo accogliere i benefizii senza modo di ricambiarli. Desidero ora più che mai i suoi comandi, e molto più il modo e il valore di eseguirli.

Riconosca in queste espressioni la sincerità del mio cuore, che non sa mentire nè per indole e natura, nè per uso. E distintamente riverendola mi dichiaro, ec.

Udine 9 Giugno 1784.

V.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore.

Oh quanto le sono tenuto per le belle nuove che V. S. Ill. s'è degnata scrivermi, sì onorifiche a cotesta Università e Accademia! Verisimilmente si saranno annessi alcuni pesi ed obblighi all'eredità del Conte Bettoni: forse questi stessi, se ben saranno conceputi, potranno contribuire a dar lustro e splendore all'Accademia.

Desidero che il sig. Colle si faccia onore nel distendere la Storia di cotesta Università, essendo preceduto da altri scrittori illustri: forse gli servirà, col progresso del tempo, di merito a divenire ancor Professore.

Questa città non dà novità: il corso del pallio è stato il giorno avanti funestato da un accidente tristo fra il Conte Alessandro Antonini ed un Uffiziale. Non fu disfida, nè rissa, ma una dimanda di soddisfazione per un titolo frivolo e ridicolo. Il fatto si fu, che il Conte Antonini, provocato dall'Uffiziale, tirò un colpo di spada che ferì gravemente l'Uffiziale, e si teme della sua vita. Avrà intesa la morte del Conte Roberti ex Ge-

Digitized by Google

suita, avvenuta in Bassano il dì 29 Luglio: era scrittore pulito e grazioso. È mancato jeri l'altro anche il Conte Daniele Antonini ex Gesuita, dopo sei mesi di malattia.

Altro ora non le scrivo che di funesto, perchè non ho nulla di lieto da rallegrarla.

Qui non arrivano le nuove letterarie e scientifiche nè oltramontane, nè oltramarine, ed io vivo lungi da ogni commercio. Ella si conservi a gloria ed onore di nostra patria e di cotesta Università. E con tutto l'ossequio riverendola mi dichiaro, ec.

Udine 16 Agosto 1786.

VI.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore.

Sono infinitamente obbligato alla premura ed efficacia sua nell'ottenere l'esito delle tre copie. Non si affretti, nè si turbi se non le riesce l'esito della quarta: ciò poco monta, nè mi preme.

Forse a qnest' ora le saranno giunte da Vicenza le lire 77:10, che deve mandarle il Monaco mio nipote: penserò al modo di trasmettere l'intiero fino a qui.

Udine sempre somigliante a sè stesso, cioè sterile di qualunque novità, non mi dà materia da scrivere. Odo dire che il Conte Attimis stenti a rimettersi in perfetta salute. Ma forse la sua gioventù trionferà anche d'un tal male.

Pare misteriosa la spedizione di nuove truppe e navi contro Tunisi. A noi mancano certi lumi, i quali non mancheranno a chi governa.

Digitized by Google

Il Papa ha conferito il Canonicato vacante al nipote del Patriarca Camuccio, in grazia massimamente del zio.

Non si sa quando sarà ordinato il nostro nuovo Arcivescovo; molto meno quando verrà qui. Intanto per le Ordinazioni si è invitato Monsig. Sceriman Vescovo di Caorle. Ella si conservi, soffra e perdoni le brighe che le ho date con somma mia confusione, e tollerate con altrettanta bontà. E riverendola distintamente mi dichiaro, ec.

Udine 4 Agosto 1787.

VII.

Illustrissimo e Reverendissimo Signore.

Ho differita finora la risposta alla gentilissima lettera di V. S. Ill. aspettando il suo ritorno da Venezia, dove, come ella mi scrisse, era chiamata con altri per un piano di nuovo regolamento alla Brenta. Ora le rendo distinte grazie e pei lieti augurii de' quali m' onora, e per le nuove letterarie che s'è degnata comunicarmi. Io bene posso emularla negli augurii e voti; ma mi rincresce di non poterlo fare con la letteratura, di cui è sterile e seguirà ad esserlo questa nostra città.

M' è giunto l' ultimo volume dell' Accademia delle Scienze di Parigi, ch' è bensì stampato l' anno 1787, ma appartiene all' anno 1784. Non v' ho trovati argomenti molto interessanti. Mi pare che l' uso dell' analisi decada; mi pare altresì che la lista dei nuovi Accademici sostituiti ai defunti non offra soggetti del calibro e merito di quelli.

Digitized by Google

L'autunno scorso il Segretario dell'Istituto di Bologna mi mandò una Dissertazione che ha per titolo: *Osservazioni del sig. Canterzani sul valore Cardanico, esposte in Lettera al Canonico Sabadini in occasione d'un foglio anonimo che propone una maniera di ridurre il caso irreducibile*. Di tale Dissertazione saran giunte costì varie copie.

Qui abbiamo un Luogotenente Giustiniani, nipote di cotesto Monsig. Vescovo, d'un merito singolare in tutti i generi, indefesso all'udienza, e ad ogni sorta d'affari così civili come criminali. Interviene al Duomo, ai Consigli, ed alla convocazione dei Deputati; sommamente abile, affabile, pulito, splendido alle occasioni: insomma, ha tutti i numeri, e tutti l'esaltano.

Mi rincresce di non aver materia da continuare questa lettera, per trattenermi più a lungo con esso lei; ma rifletto che ciò sarebbe in danno di quegli scolari che l'aspettano impazienti d'essere addottrinati da lei. E con pieno ossequio mi dichiaro, ec.

Udine 9 Febbrajo 1788.

5834573

Digitized by Google